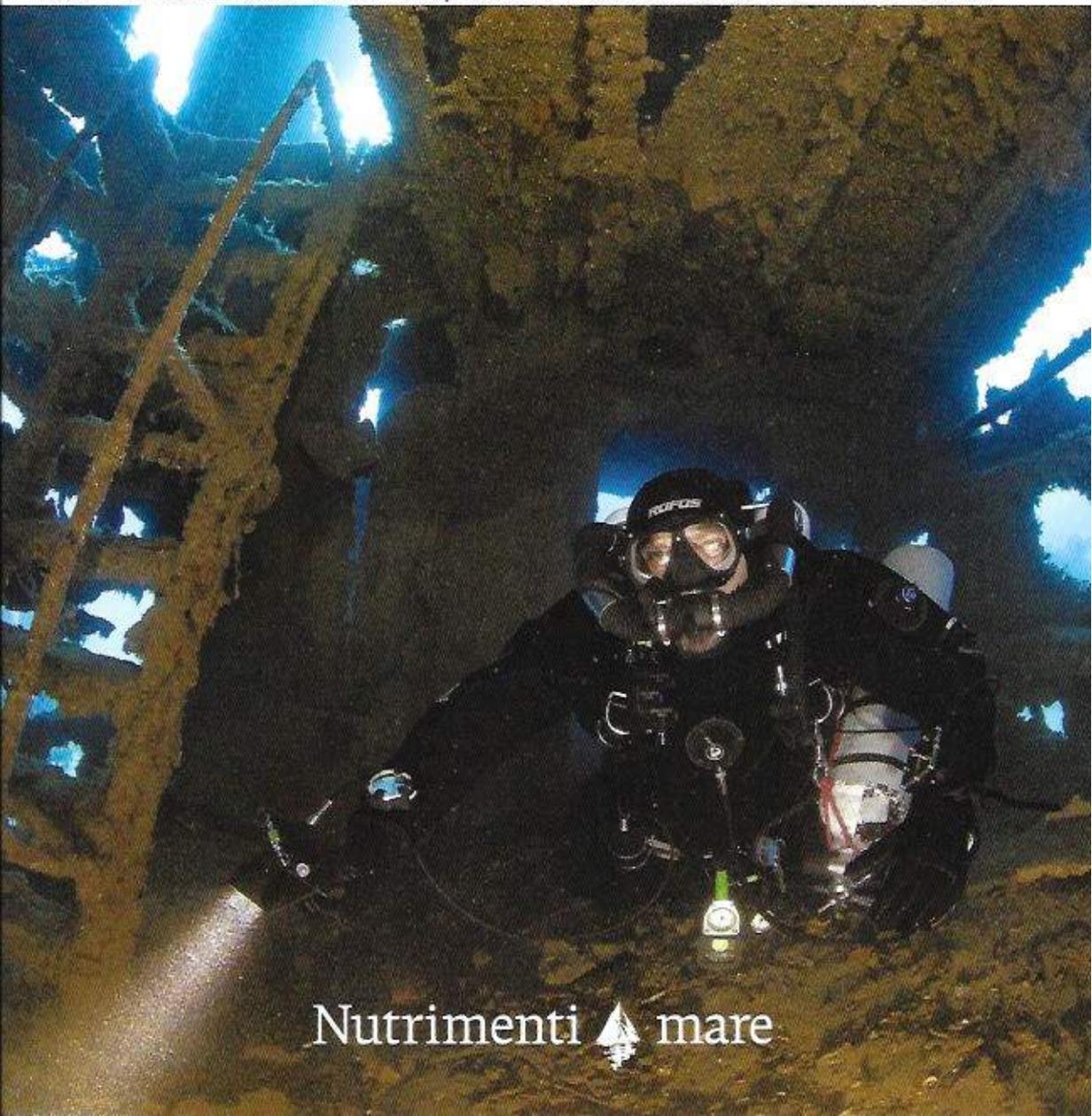


Francesco Saverio D'Aquino, Fabio Perozzi

# IL MEGLIO DELL' ITALIA SOTT'ACQUA

Dal Tirreno all'Adriatico, le immersioni da non mancare



Nutrimenti  mare

## Immersioni lacustri

La nostra penisola è ricca di bellissimi siti di immersione di ogni tipologia e per ogni gusto, anche grazie al fatto che siamo "geograficamente fortunati", essendo un territorio con migliaia di chilometri di coste con una moltitudine di fondali differenti. Tuttavia non bisogna dimenticare che il nostro paese è caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di laghi e bacini idrici di vario tipo, alcuni dei quali in grado di offrire suggestivi e piacevoli siti di immersione. L'intento di questo capitolo è proprio quello di mettere in evidenza le meraviglie che è in grado di offrire l'acqua dolce e le sue molteplici declinazioni.

- Capo D'Acqua (6-10 m), Capestrano
- Lago di San Domenico (6-30 m), Villalago
- Elicottero *CH-47C* (106 m), Bolsena
- Isola Martana (5-12 m), Bolsena
- Lago di Posta Fibreno (2-15 m), Condegliane
- La Draga di Gargnano (35-45 m), Lago di Garda
- Tremosine (20-40 m), Lago di Garda
- Moregallo (30-65 m), Lago di Como
- Punta Granelli (12-99 m), Lago Maggiore
- Orrido Sant'Anna (14 m), Lago Maggiore

Il nostro itinerario alla scoperta delle migliori immersioni in acqua dolce ha inizio con una location davvero unica nel suo genere in tutta la penisola. Un tuffo nell'invaso idrico di **Capo D'Acqua**, a circa cento chilometri dal Roma in provincia dell'Aquila, dove è possibile ammirare i resti di due mulini di età medievale. Questo vaso all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, nasce per risolvere le problematiche agricole per la coltivazione nella prima metà del Novecento. Occorreva individuare un bacino da dove prendere l'acqua per irrigare i terreni circostanti. Il bacino fu costruito nella zona che un tempo rappresentava la linea di confine tra lo Stato Pontificio e il Regno Borbonico, tra Capestrano e Rocca Calascio. I due paesi visibili dal sito di Capo d'Acqua facevano da confine, segnalando le intrusioni del Regno Borbonico all'interno dello Stato Pontificio, utilizzando le torri di avvistamento e i vecchi sistemi di segnalazione quali il fumo durante il giorno e il fuoco di notte. Arrivando in questi luoghi non si può non accorgersi delle diverse chiese totalmente isolate sparse nei dintorni. La funzione di queste chiese non era legata al culto, bensì offrivano un luogo sicuro di scambio e incontro per quelle popolazioni sempre in guerra fra loro. E nonostante passeggiando nei paraggi dell'invaso oggi si fatica a immaginare un luogo con una fervente vita rurale, bisogna considerare che questa valle rappresentava una delle vie della transumanza. Una tradizione

che dal Gran Sasso portava gli animali in Puglia, alla ricerca di un clima più mite nel periodo invernale, per poi farvi ritorno all'inizio della bella stagione. Questa valle quindi, anche se per motivi differenti, si conferma una meta piena di vita come nei periodi storici precedenti, questa volta però per un turismo subacqueo fuori dall'ordinario. Pensare che a pochi metri in linea d'aria da qui è stato trovato il Guerriero di Capetrano, risalente al VI secolo a.C., e sempre non lontano è stato rinvenuto un anfiteatro romano, trasforma questa immersione in un vero e proprio viaggio nel tempo. Ad accompagnarci alla scoperta di questo luogo davvero unico è Dante Cetrioli, un istruttore subacqueo con una gran passione per il suo territorio, che nel 2004 ha fondato l'Atlantide Scuola Sommozzatori, che gestisce le attività dell'invaso artificiale di Capo d'Acqua. Ci immergiamo e da subito rimaniamo rapiti dal turchese della fredda acqua sorgiva del fiume Tirino che alimenta l'invaso. Qui l'acqua arriva dal Gran Sasso dopo aver percorso 27 chilometri, con la sua portata di 6.000 litri al minuto mantiene la temperatura dell'acqua costante tutto l'anno tra gli 8 e i 10 gradi. Iniziamo il percorso nella direzione di uno dei due mulini

e un verde quasi fluorescente delle alghe che si stagliano dal fondo ci accompagna. Una finissima sabbia bianca crea una situazione surreale che aumenta ulteriormente i contrasti dei nostri scatti. Facendo attenzione a non toccare il fondo, nel silenzio dei nostri rebreather, raggiungiamo uno dei due mulini. Ed è subito meraviglia. Nonostante i terremoti abbiano lasciato il loro segno anche in questo sito, l'impatto visivo riesce a impressionare anche subacquei che hanno fatto il giro del mondo. La sensazione è quella di volare nella storia e nel tempo. Il primo mulino è uno di quelli tradizionali con le pale sul percorso dell'acqua. Dei due questo è quello che si è mantenuto peggio, tuttavia sono ancora visibili le pale che azionavano le macine. Attraversiamo il piccolo lago artificiale per avvicinarci al secondo mulino che mostra ancora fiero le sue strutture principali. Archi di varie dimensioni e pareti con un masso incastonato nel muro con un foro passante (al quale venivano legati gli animali), sono soltanto alcune delle meraviglie da ammirare, al pari della strada in selciato sorretta da una serie di archetti. Insomma un vero percorso nella storia e nella cultura di questi luoghi, tanto che al termine dell'immersione si ha voglia di ritornare per soffermarsi sui tanti particolari difficili da cogliere al primo tuffo.

Un altro bacino artificiale creato nel 1929 per alimentare una centrale elettrica e che merita il nostro interesse è la riserva naturale del piccolo **Lago di San Domenico**, in provincia dell'Aquila in località Villalago. Acqua fredda e cristallina sono le caratteristiche principali di questo luogo a circa cento chilometri da Roma. Il lago, popolato da persici e trote di varie dimensioni è

**Figura 1**  
Lago di Capo d'Acqua, Capetrano.  
Foto Fabio Perozzi



**Figura 2**

Lago di Capo d'Acqua, Capestrano. Foto Fabio Perozzi

**Figura 3**

Lago di Capo d'Acqua, Capestrano. Foto Fabio Perozzi



**Figura 4**

*Lago di Capo d'Acqua, Capestrano. Foto Fabio Perozzi*



**Figura 5**

*Il ponte di legno del Lago di San Domenico, Villalago. Foto Fabio Perozzi*



## Ringraziamenti

La lista delle persone da ringraziare al termine di un lavoro come questo è davvero lunga, speriamo di non dimenticare qualcuno.

Primi della lista, tutti gli intervistati che hanno dedicato un po' del loro tempo a questo progetto, consigliandoci luoghi da visitare e inedite storie da raccontare.

In ordine sparso ringraziamo poi Pippo Cappellano e Sebastiano Tusa, per averci dedicato del tempo prezioso, Roberto Rinaldi per le sue foto sempre fantastiche come quelle dell'*U-Boot 455*. Un ringraziamento speciale è riservato anche a Stefano Barbaresi e Davide Mazzotta, i fotografi dell'Argonautikon Explorer Team, per averci accompagnato su e giù per l'Italia.

Ad Antonello Paone, Carlo Ravenna, Stefano D'Urso, Claudio Provenzeni, Daniele Corsini, Marco Bartolomucci, Stefano Gradi, Aldo Ferrucci, Maria Pia Pezzali, Marco Greco, Alessandro Grasso, Federico Betti e Andrea Marassich, va un sentito ringraziamento per i magnifici scatti condivisi.

Un grazie di cuore va a Paul Reymaekers e Pieter Dacoen (rEvo Rebreathers), Alfredo Ciulli (X-Dive), Fabio Benvenuti (Easy Dive), Paolo Berti (Ottica Berti), Riccardo Centioli (Diving Technical Center), Manlio Pagotto (Mps), Roberto Scerbo (Rofos), Simone Nicolini e Stefania Mensa (Argentario Divers), Andrea Donati e Daniela Spaziani (Ponza Diving Center), Pasquale Manzi (Bikini Diving), Sabrina Macchioni (Blu Marlin Diving Center) e Dante Cetrioli (Atlantide scuola sommozzatori), per averci sostenuto e per aver creduto in questo ambito progetto. Un particolare ringraziamento va a Marco Scaccabarozzi per averci edotto sul rEvo e le sue meraviglie.

Uno speciale sentimento di gratitudine va a Paola e Cristiana, le nostre incomparabili consorti, per la loro infinita pazienza durante i nostri interminabili incontri e per aver sopportato e sopportato la stesura di questo libro. Un ringraziamento dovuto va infine al Mare, per essere esattamente così com'è, toriere di passione e meraviglia, e per averci permesso, ancora una volta, di condividere tali emozioni.